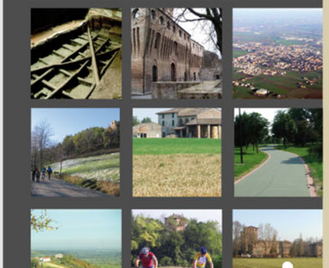
Noceto e la sua terra.
Un percorso per tutti.

Comune di Noceto



Percorsi e sentieri nel Comune di Noceto

"I sentieri si formano viaggiando....."

(F. Kafka)

Non ci potrebbe essere migliore apertura di questa citazione per la presentazione di questa cartina ove è racchiuso il nostro territorio, proposto attraverso la geografia dei suoi percorsi di interesse naturalistico e le sue ricchezze di storia e cultura. La finalità dell'iniziativa è quella di promuovere la valorizzazione del nostro patrimonio ambientale, rivistato mediante itinerari individuali per dare vita ad escursioni ove spesso si coniugano natura e storia, tradizioni e cultura, pensate per essere vissute sia come momenti di svago e socializzazione, sia come occasioni di conoscenza ed approfondimento. Per far sì che si sviluppi sempre di più la concezione di un turismo in armonioso rapporto con le disponibilità del territorio e con l'ambiente, capace di documentare e tramandare la "memoria dei luoghi", di promuovere atteggiamenti responsabili, consapevolezza e rispetto per ciò che ci circonda.

Carlo Rabaglia
Consigliere delegato al Turismo

Fabio Fecci
Sindaco di Noceto

Si ringraziano per la collaborazione:
- Devis Bottazzi - Guida Accademia Nazionale Mountain Bike - Portetaro (PR)
- Francesca Raia - Guida Turistica Costamezzana di Noceto (PR)
- Associazione Atletica Casone via Marmiro, 12 43015 Noceto (PR)
- Il Bogno ASD Trappen Bike Noceto via Chiesa 2/b 43044 Medregio (PR)
- A.C. Biking Noceto via Fosse Ardeatine 8 43015 Noceto (PR)
- Velo Club Valore ciclo Sport-Bike via Giovanni XXIII, 14 43015 Noceto (PR)
- Circolo Tifosi "Poppi" Pedale Lento via Gandolo 2/b 43015 Noceto (PR)
- Mae-Eskil Sportwear - Via Chiesa 2/b 43044 Medregio (PR)
- Maneggio Sherwood - Via Chiesa Superiori, 9 43015 Noceto (PR)

Tutti i percorsi ciclistici potranno essere accompagnati da:
Bottazzi Devis - Guida Accademia Nazionale Mountain Bike
Via F. Turati, 21 43010 Portetaro (PR) - cell 347 2725461 e-mail: devis100@libero.it

Per la descrizione storico artistica dei luoghi di Interesse sui percorsi è possibile contattare:Francesca Raia Guida Turistica abilitata - cell. 347-2364937
e-mail: fraraia@libero.it

Possiamo creare itinerari enogastronomici nel territorio, per conciliare voglia di muoversi, visite culturali e buona tavola!

Per informazioni:
Ufficio informazione turistica
del Comune di Noceto
Piazzale Adami, 1 - 43015 Noceto
tel.+39 0521622227 - fax +39 0521 622155
email: turismo@comune.noceto.pr.it

www.comune.noceto.pr.it

NOCETO

Il territorio comunale di Noceto è delimitato ad Est e ad Ovest da due corsi d'acqua: il fiume Taro, che segna il confine con i Comuni di Parma e di Collecchio, ed il torrente Parola, che lo separa dai Comuni di Fidenza e Salsomaggiore. A Nord il limite è costituito dalla via Emilia (SS 9) con i Comuni di Fontevivo e Fontanellato, mentre a Sud confina con il Comune di Medesano.

Nel territorio del Comune troviamo tre zone morfologicamente distinte: una zona pianeggiante a Nord, una zona pedecollinare a Sud e ad Ovest dove si sono sviluppati gli abitati di Cella, Costamezzana e Borghetto: qui il territorio

NOZE' E LA CA' GIALDA
Quando nuoce fatti forti ed Nozeto, andava via soltant par lavorar e quand a gnava a cà, an dop poch temp, m'era divi ed tornar a respirar ....

Dialma Battioni
"Sa tornis a nasor"

IL CENTRO STORICO – Luoghi di interesse

A causa del particolare interesse dei grandi feudatari per lo sfruttamento delle fertili campagne, il borgo non ha mai sviluppato né mantenuto un'architettura tipica del periodo medievale. Può tuttavia essere immaginata una cinta muraria che racchiudeva il nucleo del paese, tra via Gramsci, via Baratta, via Solferino, via San Martino, via Saffi, naturalmente a protezione della Rocca. Meritano di essere osservati i suggestivi scorci di centro storico tra piazza Garibaldi e piazza Repubblica, le case addossate le une alle altre e i caratteristici porticati con "occhi di bottega" al loro interno.

La Rocca

Il complesso come lo vediamo ora fu innalzato nel tardo '400, nello stesso luogo in cui esisteva un fortilizio già prima del Mille. Esso fu distrutto e poi ricostruito nel corso del '300. Pur essendo di proprietà della famiglia Sanvitale, nel corso del '400 entrò a far parte momentaneamente dell'insieme di castelli posseduti dai Rossi e, in quel periodo, acquisì l'aspetto che più si avvicina a quello attuale: un quadrato imperfetto con quattro torrioni angolari di forma arrotondata, oltre ad un possente mastio, fossato e ponte levatoio. Alla sinistra del nucleo centrale vi è un'altra costruzione su tre piani, oltre al seminterrato. Nei secoli la struttura venne fortemente rimaneggiata, ad esempio privandola del doppio fossato e del ponte levatoio. All'interno delle mura della rocca è presente un giardino ben curato, che risale alla struttura originaria del castello.

Castello della Musica

Il castello dei Sanvitale, ove si identificano la storia e le radici del paese, nel 2005 viene ufficialmente battezzato " Castello della Musica". Il piano terra della Rocca è accessibile dal parco secolare: la sala Milli è periodicamente sede di mostre e convegni. Salendo arriviamo al "piano nobile" del fortilizio, quello decisamente più rappresentativo. Qui hanno sede due musei. Nel **Museo della Liuteria** è esposta l'importante collezione degli strumenti ad arco e a pizzico realizzati dal maestro Renato Scrollavezza e dai membri della Liuteria Parmense. I locali del torrione ospitano inoltre la Scuola Internazionale di Liuteria, fondata a Parma nel 1975 ed ora una delle più importanti realtà di formazione nel campo della liuteria. Il **Museo del Disco** ospita una raccolta di dischi a 78 e a 33 giri in vinile, lasciti di Bruno Slawitz (giornalista sportivo nocetano), suddivisi in tre sezioni: storica, lirica, sinfonica. E' possibile accedere a questo patrimonio attraverso numerose postazioni informatiche d'ascolto. Inoltre il castello è sede di numerose associazioni musicali: il coro Cantori del Mattino, il Podio, La Banda di Noceto.

Piazza morta,
ammazzata dal caldo;
le gaggie della Rocca
parevano di cotto, di porfido. I pini tremavano di calore sopra gli alti torrioni

Da Gian Paolo Milli "Ades ca so chi san"

Centro storico

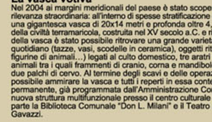
Dove ora sorge lo storico Caffè Centrale di Piazza Garibaldi si trovava l'oratorio di San Bernardino, voluto dal conte Gilberto Sanvitale nella prima metà del 400, ed ora completamente distrutto. Purtroppo non sono pervenuti dipinti né riproduzioni utili a testimoniarne la struttura.
A fianco del Caffè Centrale, dove oggi si trova la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza (Cariparma), aveva sede il Teatro Sociale, inaugurato nel 1896. Dal 1934 divenne sala cinematografica. Nel 1968 fu demolito per lasciar posto alla banca.

La Castellana (attuale via San Martino)

Questa era la zona riservata alle abitazioni degli artigiani e dei servitori del signore, le quali, strette le une alle altre, mostrano chiaramente ancora oggi l'impianto originario del nucleo del paese. Da questo rione si apriva la Porta Castellana che, grazie ad un un ponte levatoio, collegava il castello alla Chiesa e alla campagna.

Era allora la Castellana una striscia di casa posta fra due strade. Una di queste strade costeggiava un canale al di là del canale vi era la campagna con gli orti della Tagotta. Nelle carte di agronomia del Comune il canale che era parte viva dell'abitato si chiamava e si chiama tutt'ora Cavo Forcello. Ma tutti lo chiamavano canale della Castellana. La strada che costeggiava il canale portava e porta tutt'ora la targa di via S. Martino, quello della battaglia ma tutti i nocetani la chiamavano la strada del canale della Castellana. L'altra strada più interna era ed è dedicata a Cavour ma tutti ignoravano e forse ignorano ancora il Conte di Cavour e la chiamavano e la chiamano ancora la strada della Castellana. Case basse tutte uguali di poche stanze: un pianterreno basso basso, un primo piano pure basso basso, un solaio dove molto spesso qualcuno dormiva. Ad ogni uscio più famiglie con tanti figli.

Rino Faccini "Ricette di gastronomia nocetana"



Vedo tutte quelle donne
nere andare alla novena
di Natale, in fila nella
neve ritinta dalla luna
fredda, come formiche
pellegrine nella farina di
una madia.

Da Gian Paolo Milli
"Ades ca so chi san"

Chiesa Parrocchiale di San Martino

Le prime notizie scritte sulla presenza di una pieve a Noceto risalgono al 3 febbraio 1162. Viene inoltre menzionata nel "Rotulus Decimarum" del 1230 e compare nell'affresco del Bembo nella Camera d'Oro del castello di Torrechiara (1462). Nel XVII secolo l'antica chiesa non rispondeva più alle esigenze di una popolazione in continua crescita: quindi fra il 1692 e il 1754 ne venne costruita una nuova. Nel 1875 furono progettate dal geometra Ferdinando Leonardi la nuova facciata e le due navate laterali. L'interno dell'edificio venne decorato per la prima volta nel 1905

Chiesa di Santa Maria Maddalena

All'ultima casa del Tetoio, la gran via che scendeva dalla Rocca, poteva essere piantata la pietra di confine del paese, verso il Taro.

Da Gian Paolo Milli "Ades ca so chi san"

La cripta di San Francesco

Si trova a lato della Chiesa, sotto la canonica, accessibile oltrepassando un piccolo cancello e scendendo le scale. Il locale racchiude oggetti di notevole valore storico, come la vasca battesimale proveniente dall'antica chiesa, e un antico arco sotto al quale pare passasse il canale che alimentava il mulino situato nei pressi della pieve. Un documento risalente al 1162 attesta: "Quando i monaci fremen de quanto dulsaste molendini parte, posita in Noceto prope ecclesiam". Sono esposti anche una ruota, utilizzata per azionare il mantice dell'organo (1780) prima dell'avvento dei sistemi elettrici e l'acquaforte della tartra campanaria del 1754.

Viale delle Rimembranze

Fu inaugurato il 15 luglio del 1923, e su ogni pianta venne esposto un cippo ed una fotografia dei soldati caduti in guerra. Alle estremità del viale sono poste due grosse bombe da aereo a simboleggiare la distruzione e le devastazioni causate dalla guerra. In posizione centrale, lungo il viale, si trova la cappella dei Caduti, costruita nel 1927 e benedetta il 4 novembre 1934.

Monumento ai Caduti di Nassiriya

Al centro della rotatoria all'ingresso del paese, si trova il monumento in memoria dei caduti di Nassiriya. L'opera, realizzata da Francesco Vaccarini, presenta inizialmente una colomba bianca con un ramo d'ulivo nel becco, che non riesce a spiccare il volo a causa di un'ala spezzata. E' stata inaugurata il 22 maggio 2004 e rimane a perenne ricordo dei nostri soldati trucidati mentre erano impegnati in missione di pace.

Monumento a Papa Giovanni Paolo II (via Giovanni Paolo II)

All'interno del parco dedicato a Robert Baden-Powell (fondatore dello scoutismo), si trova il monumento che ricorda Papa Giovanni Paolo II, figura simbolo di pace e fratellanza per tutta la cristianità. Esso è composto da due grandi bassorilievi realizzati in marmo bianco di Carrara da Francesco Vaccarini, ed è stato inaugurato il 2 aprile 2006, ad un anno dalla scomparsa del pontefice.

CENNI STORICI

I primi insediamenti umani in territorio nocetano risalgono al paleolitico, durante il quale si ritiranno le acque del mare. La principale civiltà che ha abitato queste zone, formando veri e propri villaggi organizzati, è quella delle **terramare**, risalente all'età del Bronzo. La conquista romana di queste zone risale presumibilmente al 183 a.C., anno in cui fu fondata Parma: nel territorio di Noceto sono stati individuati alcuni insediamenti che risalgono alla prima età imperiale. La prima testimonianza che riporta l'esistenza di una comunità stabile a Noceto risale all'836, anno in cui la regina Ermengarda, vedova di Bernardo, re d'Italia, donò i suoi beni in Noceto al Monastero di Sant'Alessandro a Parma. Intorno al X secolo si assiste al fenomeno dell'incastellamento: anche a Noceto compare una struttura fortificata. Pieve e territorio circostante divengono proprietà prima della casata d'Este e subito dopo del Pallavicino. Nel 1345 la proprietà di Noceto passa ai Sanvitale fino al 1416. Segue poi un periodo di grande instabilità, dovuto al fatto il territorio passa alla signoria in signoria finché, nel 1447, Noceto è conquistato dai Rossi, mentre il castello rimane di proprietà dei Sanvitale. In seguito la verte disputa tra le due famiglie, e ad interventi sia degli Sforza che dei Farnese, la famiglia Sanvitale riassume proprietaria della rocca fino al 1805, anno in cui il possesso del castello passa al demanio dello Stato. Nel 1795 nasce il Comune di Noceto come entità giuridica, e all'inizio dell'800 viene inserito nel Dipartimento del Taro. Il paese è parte prima del Ducato di Parma, mentre è regente Maria Luigia d'Austria, in seguito, dal 1859, dello Stato del Piemonte. Sempre nel 1859 vengono ripristinati Sindaco e Consiglio Comunale grazie a regolari elezioni amministrative. Tra 800 e 900 l'abitato di Noceto appare composto da una popolazione dedita soprattutto all'agricoltura e all'artigianato; pur essendo il tenore di vita della popolazione piuttosto modesto, si sviluppano attività commerciali e piccole industrie. Ad inizio 900 il paese vede la propria gente partecipare direttamente ai grandi fenomeni sociali di promozione e progresso del proletariato, soprattutto nelle campagne: ad esempio con il famoso sciopero del 1908. Nel periodo del boom economico, nelle campagne si assiste ad un radicale cambiamento tecnologico in seguito alla meccanizzazione dell'agricoltura: vengono rinnovate le stalle e la coltivazione diventa sempre più razionale e scientifica. Inoltre nascono o vengono incrementate piccole industrie e botteghe artigiane. Attualmente Noceto è sede di numerose attività industriali di rilievo, mentre la popolazione dedita all'agricoltura sta lentamente decrescendo.

La vasca votiva

Nel 2004 ai margini meridionali del paese è stato scoperto un sito archeologico di rilevanza straordinaria: all'interno di spesse stratificazione di terreno è stata rinvenuta una gigantesca vasca di 20x14 metri e profonda oltre 4, preziosa testimonianza della civiltà terramaricola, costruita nel XV secolo a.C. e rivestita in legno. All'interno della vasca è stato possibile ritrovare una grande varietà di oggetti di utilizzo quotidiano (tazze, vasi, scodelle in ceramica), oggetti rituali (vasetti in miniatura, figurine di animali…) legati al culto domestico, tre aratri lignei, e alcuni reperti animali tra i quali frammenti di crania, corna e mandibole di animali domestici e due palchi di cervo. Al termine degli scavi e delle operazioni di restauro sarà possibile ammirare la vasca e tutti i reperti in essa contenuti in un'esposizione permanente, già programmata dall'Amministrazione Comunale, all'interno della nuova struttura multifunzionale presso il centro culturale "Il Pelicano", di cui fanno parte la Biblioteca Comunale "Don L. Milani" e il Teatro Monuzzi, in via Boni e Gavazzi.

CENNI STORICI

Si scende per la strada asfaltata dietro l'abside e si raggiunge la provinciale per Tabiano Bagni. Si attraversa e si segue a sinistra per un brevissimo tratto, imboccando la prima strada a destra che supera il torrente Rovacchia. La si segue, prima in piano e poi, dopo il podere Cascina, in leggera salita attraverso gli edifici rurali del Castellazzo, giungendo infine a riguadagnare la strada asfaltata che, abbastanza rapidamente, porta al Santuario di Siccomonte. Una volta salita sull'altipiano il campanile del Santuario è già riconoscibile alla nostra sinistra.

SICCOMONTE-COSTAMEZZANA
Si continua sulla strada che scende a destra, si supera il Rio Siccomonte e si risale fino ad incontrare la strada asfaltata del Monfestone. La si segue per un lungo tratto, fino a scendere alle case di Osteria del Sole e all'incrocio con la strada provinciale per Coduro. Si segue quest'ultima a destra per circa cento metri e poi si imbocca la strada provinciale per Costamezzana, superando il torrente Gisolo. Qui si può ammirare lo splendido e poco conosciuto complesso medievale di Santa Maria del Gisolo forse d'origine templare, sicuramente un punto d'appoggio per il guado del Gisolo e del successivo torrente Parola. Da qui si raggiunge rapidamente Costamezzana e l'ostello all'ingresso del paese, ricavato nell'ex scuola elementare.

COSTAMEZZANA-MEDESANO
Usciti dall'ostello si ritorna indietro verso il cimitero, si prende a sinistra una strada asfaltata che scende fino ad un quadrivio. Si imbocca la strada a sinistra che inizia a salire, ma la si abbandona quasi subito per un'altra strada bianca a sinistra (con indicazione castello), che sale abbastanza ripida tra un rio e la mole del castello di Costamezzana. Giunti ad una sella si va a sinistra, ancora in salita, tra campi e vigneti, per ricongiungersi, all'ombra della casa-torre restaurata, alla strada asfaltata che, a destra, scende verso la valle del torrente Recchio. A metà della discesa, in una curva a gomito, s'imbocca una strada sterrata che passa da Case Barbieri e, più radamente ci porta sulla strada di fondovalle permettendo di giungere al paese di Cella di Noceto. Superato si prende a destra una sterrata che ci porta alla vecchia chiesa di Cella (XIII sec.), attraverso un'ampia rigida salita, caratterizzata da resti di conchiglie fossili mescolate alla terra, che porta sul crinale opposto a quello da cui si era sceso. Giunti alla sommità si segue la strada a sinistra che, in parte asfaltata in parte sterrata, porta a Case Baratta; da qui si scende fino ad entrare in Medesano.

Sanguinaro

Località piccola frazione fu teatro di violenti scontri: si ritiene che il toponimo risalga ai tempi di Federico I Barbarossa (1152-1199) quando, dopo una tragica battaglia, il sangue dei combattenti era copioso nel rivolo che scorreva nel canale da azionare le ruote del mulino. In realtà, le acque rosse sono dovute alla presenza di terreni ricchi di ferro nelle campagne a monte. Si segnala, per il notevole valore storico ed artistico, la chiesa romanica dedicata ai Santi Simone e Giuda. Documenti degli inizi dell'anno 1000, viene menzionata per la prima volta in un atto di donazione del 1080. Essa ha subito alcune modifiche nel corso dei secoli ma conserva la parte absidale originaria. Le pitture del catino sono del 1300. L'affresco raffigurante la Madonna col Bambino tra i SS. Simone e Giuda è di epoca quattrocentesca, mentre l'abside è stata restaurata ed ornata nel 1578 ad opera del pittore cavaliere dell'Ordine di Malta Alessandro Burzio. E' interessante, inoltre, la cripta in stile romanico, costruita in sasso e mattoni e suddivisa da colonne in due navate con volte a crociera. Questa cripta, fino al 1910 è stata costruita la canonica, addossata alla struttura della pieve. In epoca medievale fungeva da ospedale per i pellegrini e, successivamente, da ricovero per coloro che ed assistenza ai pellegrini di passaggio. A testimoniare il luogo di pellegrinaggio, in un archetto laterale sono stati ritrovati i resti di un affresco con San Cristoforo, protettore, insieme a San Rocco, dei pellegrini e dei viandanti. Oltre Sanguinaro l'itinerario incontrava l'antico ospedale di "Rivo Battibove" con chiesa di San Biagio, posto a lato della Via Emilia in territorio della Pieve di San Martino di Noceto, ma non dipendente da questa, perché soggetto direttamente alla Santa Sede. Arrivando in prossimità del fiume Taro, i pellegrini, potevano essere assistiti presso l'ospedale di Castelguelfo, denominato nel medioevo "Burgeto del Taro". In questa località, già sede di una stazione di posta nel periodo tardo-romano, i monaci benedettini del Santuario di Vezelay in Borgogna - Francia, governavano un ospitale e la chiesa di Santa Maria Maddalena. Da qui, il viaggio poteva proseguire per Noceto, Medesano e Fornovo, sul tracciato di una strada locale romana, o, attraversato il fiume sul ponte romanico, raggiungere Parma e poi proseguire sulla direttrice francigena della sponda destra del Taro.

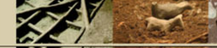
Castelguelfo

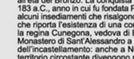
Non si sa quando e per volere di chi fu costruita la rocca, che nel XIII secolo apparteneva alla famiglia Fieschi. Nel secolo venne più volte rasa al suolo e ricostruita, data anche l'importanza strategica della sua posizione lungo la via Emilia. Divenne proprietà dei Da Correggio, dei Rossi, del Pallavicino, dei Terzi, e dei Farnese che nel corso del 500 la trasformarono in residenza di caccia. Agli inizi del 900 fu nuovamente rimaneggiata e restaurata fino a raggiungere le forme odierne.

VIA FRANCIGENA

La Via Francigena. Re, santi, pellegrini e crociati nel territorio di Noceto

La Via Francigena è stata una delle più importanti arterie che solcarono l'Europa nel Medioevo. La presenza lungo la Via Francigena di numerose località di tappe, ancora oggi visibili sul territorio, conferma l'importanza della Via quale struttura varia organizzata ed affidabile anche nei secoli successivi quando, oltre a mantenere la funzione di via di pellegrinaggio, diverrà l'asse portante dei collegamenti per gli scambi commerciali. Nel 1993, quando, su progetto promosso dai Dipartimenti del Turismo delle Regioni Italiane Valle d'Aosta, Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana e Lazio, ha ottenuto il riconoscimento di "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa", la Via Francigena è oggetto di ricerca storica, geografica e antropologa, con l'obiettivo di proporre l'antico commino dei pellegrini e dei mercanti come proposta di itinerario culturale, religioso e turistico per il 2000. Il territorio di Noceto era attraversato dalle due maggiori direttrici della Via Francigena che partendo da Fidenza, crocevia d'Europa, raggiungevano, una Parma, seguendo il corso della Via Emilia, l'altra Medesano e di lì a Fornovo, dove si passava sulla sponda destra del fiume Taro. Lasciato il Santuario, attraversava l'antico Borgo San Donnino, poi in località Coduro, dove sorgeva l'ospedale e la chiesa di San Leonardo, si staccava dall'asse della Via Emilia per risalire la valle del Torrente Parola, fino a Santa Margherita e di lì, a Borghetto. Nel piccolo borgo, il grande Monastero di "Casa Dei" nella regione dell'Alvernia in Francia, aveva fondato, come in altri luoghi del territorio della provincia di Parma dal 1150 al 1200, un modesto priorato, con lo scopo di dare assistenza ai propri frati o ai pellegrini in viaggio verso Roma. Proseguendo dal Borghetto la Via Francigena raggiungeva il Rio Grande dov'era la chiesa di San Giacomo e lo ospedale dell'Aristo, dipendente dal Monastero Benedettino di San Giovanni di Parma, e poco distante, al termine della costa, nell'odierna località denominata Bombodolo, vi sorgeva l'antica chiesa di San Michele, già in pievato di Santa Maria di Fornovo. La strada passava in località San Lazzaro di Noceto, ove era un ospizio - lebbrosario dipendente dal Monastero di Vallombrosa in Toscana; a testimonianza ancor oggi rimane il piccolo oratorio tardo romanico. Continuando, la strada conduceva al Priorato benedettino "del Recchio" con la chiesa di Santo Stefano, citata nella pergamena del 1230, come la più ricca delle chiese parmensi dipendenti dai monaci ospedalieri di San Bartolomeo di Linati. A Medesano aveva sede l'ospedale di San Giacomo, che era una filiazione dei monaci ospitalieri di Altopascio; gli stessi governavano le istituzioni assistenziali poste a capo dei due ponti sul fiume Taro: Fornovo e Pontetaro. La strada proseguiva per Felegara, presso la parrocchiale di San Giovanni Battista vi era una struttura ospitaliera dipendente dai monaci di Altopascio; sempre in questa località esisteva un importante guado sul fiume Taro. Poco oltre i pellegrini passavano il fiume Taro e si portavano a Fornovo, assistiti dai frati della "Domus di San Nicolò". I cosiddetti "Monaci del Tau" che erano esperti pontieri ricostruirono, sui resti di un ponte di origine romana un nuovo passaggio per il collegamento fra le due rive, i cui ruderi sono ancora evidenti nel greto del fiume. La seconda direttrice, da Fidenza, seguiva l'antica consolare romana della Via Emilia poi nominata come "Strata Claudia" ed infine "Strata Romea". Superata la località di Coduro, il percorso toccava l'ospedale di Parola di antica fondazione, giungere nella villa di Sanguinaro di Noceto. In questa località vi erano due fondazioni ospitaliere rette dai monaci-cavalieri dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme. L'ospedale della "mansione del Bosco" con chiesa dedicata a San Giovanni Battista e l'ospedale con chiesa del SS. Apostoli Simone e Giuda, dove nell'atto di donazione per l'istituzione dell'ospedale si legge: "per ricevere i poveri e gli impotenti, i pellegrini sani e inferm". A testimoniare l'i frequentato luogo di pellegrinaggio, in una nicchia della chiesa di Sanguinaro, vi è ancora un affresco medievale raffigurante San Cristoforo che porta il Bambino Gesù, simbolo del pellegrinaggio e protettore insieme a San Giacomo e a San Rocco, dei pellegrini e dei viandanti. Oltre Sanguinaro l'itinerario incontrava l'antico ospedale di "Rivo Battibove" con chiesa di San Biagio, posto a lato della Via Emilia in territorio della Pieve di San Martino di Noceto, ma non dipendente da questa, perché soggetto direttamente alla Santa Sede. Arrivando in prossimità del fiume Taro, i pellegrini, potevano essere assistiti presso l'ospedale di Castelguelfo, denominato nel medioevo "Burgeto del Taro". In questa località, già sede di una stazione di posta nel periodo tardo-romano, i monaci benedettini del Santuario di Vezelay in Borgogna - Francia, governavano un ospitale e la chiesa di Santa Maria Maddalena. Da qui, il viaggio poteva proseguire per Noceto, Medesano e Fornovo, sul tracciato di una strada locale romana, o, attraversato il fiume sul ponte romanico, raggiungere Parma e poi proseguire sulla direttrice francigena della sponda destra del Taro.



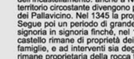


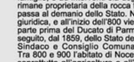
CENNI STORICI

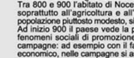
Si scende per la strada asfaltata dietro l'abside e si raggiunge la provinciale per Tabiano Bagni. Si attraversa e si segue a sinistra per un brevissimo tratto, imboccando la prima strada a destra che supera il torrente Rovacchia. La si segue, prima in piano e poi, dopo il podere Cascina, in leggera salita attraverso gli edifici rurali del Castellazzo, giungendo infine a riguadagnare la strada asfaltata che, abbastanza rapidamente, porta al Santuario di Siccomonte. Una volta salita sull'altipiano il campanile del Santuario è già riconoscibile alla nostra sinistra.

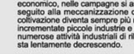
SICCOMONTE-COSTAMEZZANA
Si continua sulla strada che scende a destra, si supera il Rio Siccomonte e si risale fino ad incontrare la strada asfaltata del Monfestone. La si segue per un lungo tratto, fino a scendere alle case di Osteria del Sole e all'incrocio con la strada provinciale per Coduro. Si segue quest'ultima a destra per circa cento metri e poi si imbocca la strada provinciale per Costamezzana, superando il torrente Gisolo. Qui si può ammirare lo splendido e poco conosciuto complesso medievale di Santa Maria del Gisolo forse d'origine templare, sicuramente un punto d'appoggio per il guado del Gisolo e del successivo torrente Parola. Da qui si raggiunge rapidamente Costamezzana e l'ostello all'ingresso del paese, ricavato nell'ex scuola elementare.

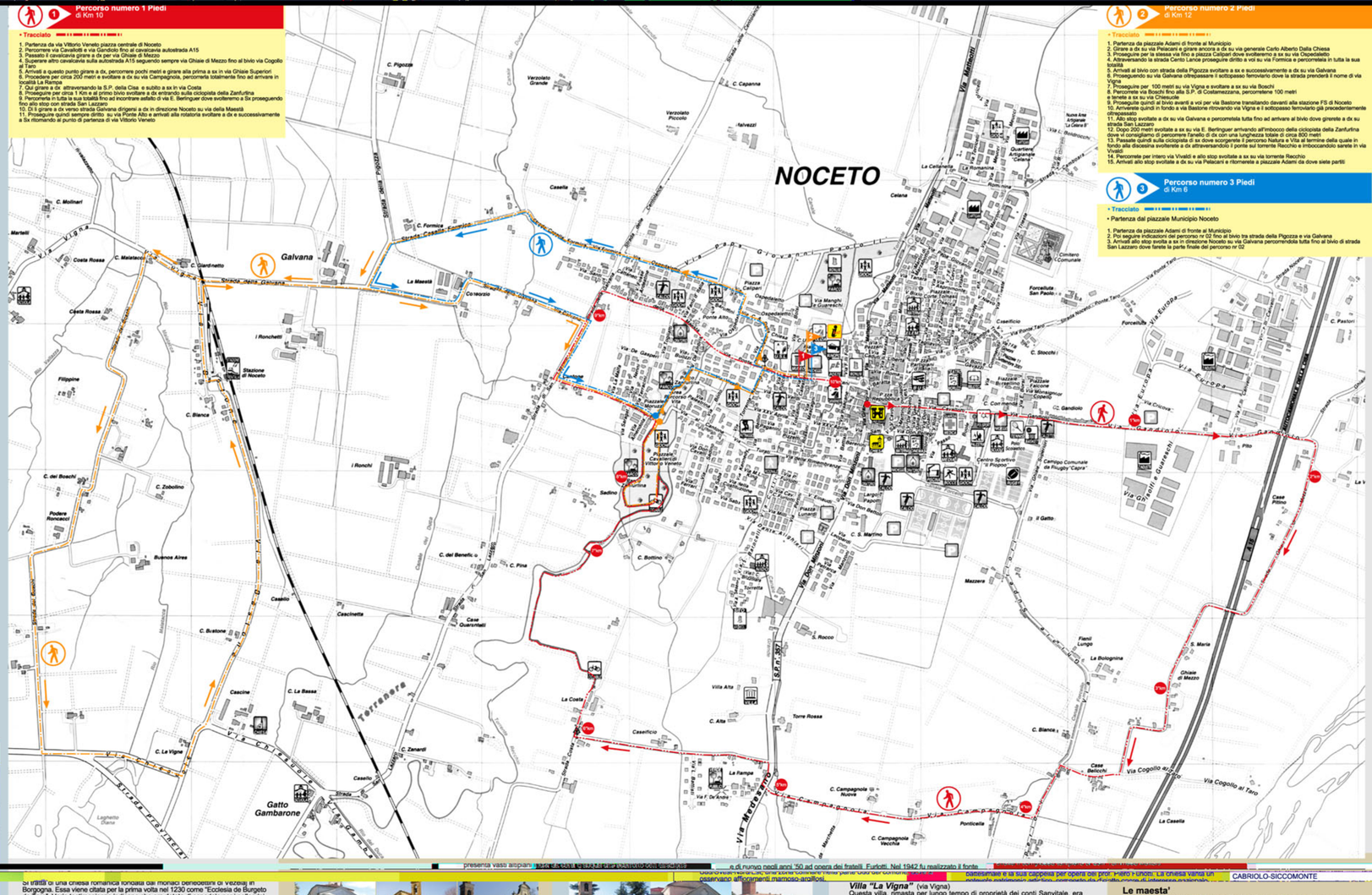
COSTAMEZZANA-MEDESANO
Usciti dall'ostello si ritorna indietro verso il cimitero, si prende a sinistra una strada asfaltata che scende fino ad un quadrivio. Si imbocca la strada a sinistra che inizia a salire, ma la si abbandona quasi subito per un'altra strada bianca a sinistra (con indicazione castello), che sale abbastanza ripida tra un rio e la mole del castello di Costamezzana. Giunti ad una sella si va a sinistra, ancora in salita, tra campi e vigneti, per ricongiungersi, all'ombra della casa-torre restaurata, alla strada asfaltata che, a destra, scende verso la valle del torrente Recchio. A metà della discesa, in una curva a gomito, s'imbocca una strada sterrata che passa da Case Barbieri e, più radamente ci porta sulla strada di fondovalle permettendo di giungere al paese di Cella di Noceto. Superato si prende a destra una sterrata che ci porta alla vecchia chiesa di Cella (XIII sec.), attraverso un'ampia rigida salita, caratterizzata da resti di conchiglie fossili mescolate alla terra, che porta sul crinale opposto a quello da cui si era sceso. Giunti alla sommità si segue la strada a sinistra che, in parte asfaltata in parte sterrata, porta a Case Baratta; da qui si scende fino ad entrare in Medesano.










NOCETO
Percorso numero 1 Piedi
di Km 10
Tracciato
1. Partenza da via Vittorio Veneto piazza centrale di Noceto
2. Percorrere via Cavallotti e via Gandolo fino al cavalcavia autostrada A15
3. Passato il cavalcavia girare a dx per via Ghiaie di Mezzo
4. Superare altro cavalcavia sulla autostrada A15 seguendo sempre via Ghiaie di Mezzo fino al bivio via Cogollo di Taro
5. Arrivati a questo punto girare a dx, percorrere pochi metri e girare alla prima a sx in via Chiesuole Superiori
6. Percorrere via Chiesuole circa 200 metri e svoltare a dx su via Campagna, percorrerla totalmente fino ad arrivare in località La Rampa
7. Qui girare a dx attraversando la S.P. della Cisa e subito a sx in via Costa
8. Proseguire per circa 1 Km e al primo bivio svoltare a dx entrando sulla ciclopista della Zanfurlina
9. Percorrerla in tutta la sua totalità fino ad incontrare asfalto di via E. Berlinguer dove svolteremo a Sx proseguendo fino allo stop con strada San Lazzaro
10. Di lì girare a dx verso strada Galvana dirigersi a dx in direzione Noceto su via della Maestà
11. Proseguire quindi sempre diritto su via Ponte Alto e arrivati alla rotatoria svoltare a dx e successivamente a Sx ritornando al punto di partenza di via Vittorio Veneto
Percorso numero 2 Piedi
di Km 12
Tracciato
1. Partenza da piazzale Adami di fronte al Municipio
2. Girare a dx su via Pelacani e girare ancora a dx su via generale Carlo Alberto Dalla Chiesa
3. Proseguire per la stessa via fino a quota Calipari dove svoltaremo a sx su via Gandolfo
4. Attraversando la strada Cento Lance proseguire diritto a voi su via Formica e percorretela in tutta la sua lunghezza
5. Arrivati al bivio con strada della Pigozza svoltare a sx e successivamente a dx su via Galvana
6. Proseguendo su via Galvana oltrepassare il sottopasso ferroviario dove la strada prenderà il nome di via Vigna
7. Proseguire per 100 metri su via Vigna e svoltare a sx su via Boschi
8. Percorrerla fino allo S.P. di Costamezzana, percorrerlane 100 metri e tenete a sx su via Chiesuole
9. Proseguire quindi al bivio avanti a voi per via Bastone transitando davanti alla stazione FS di Noceto
10. Arrivarete quindi in fondo a via Bastone ritrovando via Vigna e il sottopasso ferroviario già precedentemente attraversato
11. Allo stop svoltate a dx su via Galvana e percorretela tutta fino ad arrivare al bivio dove girerete a dx su via Pelacani
12. Dopo 200 metri svoltate a sx su via E. Berlinguer arrivando all'incrocio della ciclopista della Zanfurlina dove vi consigliamo di percorrere l'anello di dx con una lunghezza totale di circa 800 metri
13. Passato quindi sulla ciclopista di sx dovete eccepire la prima strada a dx per Pelacani e Vila al termine della quale in fondo alla discesina svoterete a dx attraversandolo il ponte sul torrente Recchio e imboccandolo sarete in via Vivaldi
14. Percorrete per intero via Vivaldi e allo stop svoltate a sx su via torrente Recchio
15. Arrivati allo stop svoltate a dx su via Pelacani e ritornerete a piazzale Adami da dove siete partiti
Percorso numero 3 Piedi
di Km 6
Tracciato
• Partenza dal piazzale Municipio Noceto
1. Partenza da piazzale Adami di fronte al Municipio
2. Poi seguire indicazioni del percorso nr 02 fino al bivio tra strada della Pigozza e via Galvana
3. Arrivati allo stop svolta a sx in direzione Noceto su via Galvana percorrendola tutta fino al bivio di strada San Lazzaro dove farete la parte finale del percorso nr 02
Via Cogollo di Taro
Via Cogollo al Taro
Via Europa
Via Emilia
Via Ghiaie di Mezzo
Via Chiesuole
Via Gandolfo
Via Gramsci
Via Vittorio Veneto
Via Galvana
Via Vigna
Via Pelacani
Via Vivaldi
Via Pigozza
Via Formica
Via Cento Lance
Via Cavallotti
Via Gandolfo
Via Bastone
Via Boschi
Via Chiesuole Superiori
Via Ponte Alto
Via Maestà
Via Ghiaie di Mezzo
Via Cisa
Via Costa
Via Zanfurlina
Via Saffi
Via Solferino
Via San Martino
Via Baratta
Via Mazzini
Via Matteotti
Via Ghiaie di Mezzo
Via Fosse Ardeatine
Via Giovanni XXIII
Via Gramsci
Via Pelacani
Via Vivaldi
Via Pigozza
Via Formica
Via Cavallotti
Via Gandolfo
Via Bastone
Via Boschi
Via Chiesuole
Via Ponte Alto
Via Maestà
Via Galvana
Via Vittorio Veneto
Via Cogollo al Taro
Via Cogollo al Taro
Via Europa
Via Emilia
Via Ghiaie di Mezzo
Via Chiesuole
Via Gandolfo
Via Gramsci
Via Vittorio Veneto
Via Galvana
Via Vigna
Via Pelacani
Via Vivaldi
Via Pigozza
Via Formica
Via Cento Lance
Via Cavallotti
Via Gandolfo
Via Bastone
Via Boschi
Via Chiesuole Superiori
Via Ponte Alto
Via Maestà
Via Ghiaie di Mezzo
Via Cisa
Via Costa
Via Zanfurlina
Via Saffi
Via Solferino
Via San Martino
Via Baratta
Via Mazzini
Via Matteotti
Via Ghiaie di Mezzo
Via Fosse Ardeatine
Via Giovanni XXIII
Via Gramsci
Via Pelacani
Via Vivaldi
Via Pigozza
Via Formica
Via Cavallotti
Via Gandolfo
Via Bastone
Via Boschi
Via Chiesuole Superiori
Via Ponte Alto
Via Maestà
Via Galvana
Via Vittorio Veneto
Via Cogollo al Taro
Via Cogollo al Taro
Via Europa
Via Emilia
Via Ghiaie di Mezzo
Via Chiesuole
Via Gandolfo
Via Gramsci
Via Vittorio Veneto
Via Galvana
Via Vigna
Via Pelacani
Via Vivaldi
Via Pigozza
Via Formica
Via Cento Lance
Via Cavallotti
Via Gandolfo
Via Bastone
Via Boschi
Via Chiesuole Superiori
Via Ponte Alto
Via Maestà
Via Ghiaie di Mezzo
Via Cisa
Via Costa
Via Zanfurlina
Via Saffi
Via Solferino
Via San Martino
Via Baratta
Via Mazzini
Via Matteotti
Via Ghiaie di Mezzo
Via Fosse Ardeatine
Via Giovanni XXIII
Via Gramsci
Via Pelacani
Via